

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: richiesta di Concessione di Coltivazione "Colle Santo" presentata dalla società
Forest-Oil CMI S.p.A.

Gentile Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi,

Mi chiamo Clara Primante e, in qualità di semplice cittadina, voglio esprimere con questa mia comunicazione a Lei e al Governo della Regione Abruzzo un giudizio di contrarietà alla richiesta di Concessione di Coltivazione "Colle Santo" presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A. in data 15 marzo 2010.

Tale progetto prevede la perforazione di tre nuovi pozzi (Monte Pallano 3 Dir, 4 Dir, 5 Dir) e il completamento di altri due (Monte Pallano 1 e 2 Dir). I pozzi verranno affiancati da una Centrale di Trattamento del gas che sorgerà nella stessa area. È previsto anche il posizionamento di un gasdotto che collegherà detta Centrale alla rete Snam. Il sito dov'è prevista la realizzazione di tale progetto è il Lago di Bomba, in provincia di Chieti.

Le motivazioni di tale contrarietà sono di seguito riassunte:

1. anche se si tratta di un invaso artificiale, realizzato tra l'altro in tempi piuttosto recenti, il lago è soprattutto conosciuto ed apprezzato (tanto in Abruzzo quanto fuori regione) per attività ricreative che hanno portato al fiorire di tante strutture ricettive e attività artigianali. Adesso lo stesso lago si ritrova al centro di un progetto che porterà ad uno sconvolgimento inevitabile dei suoi equilibri. Le realtà economiche locali che gravano attorno al lago sono legate ad una buona immagine del lago stesso. Cosa succederà con l'impianto di una raffineria e con la presenza di pozzi di metano? Che turismo può esistere in uno scenario simile? Sarebbe stato opportuno che la stessa

Forest Oil, nelle pagine del suo progetto, provasse a rispondere a domande come queste e prendesse in considerazione seriamente anche gli impatti di tali attività estrattive sulle realtà economiche del luogo. A pag. 236 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) non ci sono riferimenti alla questione. Qualche debole accenno alla realtà demografica e occupazionale della Val di Sangro a pag. 15 ma nel complesso insufficiente.

2. l'aspetto forse più preoccupante è che la Forest Oil propone nel suo progetto di sfruttare lo stesso reservoir che era già stato individuato a suo tempo da ENI e AGIP ma questi rinunciarono al permesso di coltivazione. Tale rinuncia era "connessa con l'esistenza di problematiche ambientali, quali il possibile abbassamento del suolo in corrispondenza della diga, il quadro sismo-tettonico, l'impatto con l'atmosfera della eventuale produzione di SO₂" (riporto testualmente quanto scritto nell'Istanza di Rinvio Sviluppo Area presentata al Ministero dell'Industria dall'AGIP in data 5 novembre 1992 e disponibile alla lettura sulla pagina web indicata al punto 1 delle fonti). In pratica l'intera area sarebbe soggetta ad instabilità geologica con la presenza di fronti franosi e il rischio di subsidenza, nonché rischio sismico (la stessa Forest Oil classifica il sito con grado di sismicità MEDIO a pag. 128 del SIA).

L'impresa propone di installare una rete di monitoraggio della subsidenza e dei movimenti microsismici associati all'estrazione (Allegato D), ma si tratta pur sempre di monitoraggi e, per quanto accurati questi siano, non rispondono alle legittime preoccupazioni e dubbi che il progetto solleva. E poi MANCA TOTALMENTE UN PIANO D'EMERGENZA qualora dovessero configurarsi scenari di rischi. L'argomento è praticamente schivato dalla società adducendo come scusante il fatto che grazie "ai sistemi di controllo e le misure di sicurezza adottate in fase di esercizio della centrale, unitamente alle misure di prevenzione utilizzate sono tali da minimizzare l'ipotesi che si verificano eventi incidentali durante le fasi di attività" (pag 238 del SIA). A mio giudizio ciò è totalmente insufficiente; tutte le installazioni che lavorano alle estrazioni di idrocarburi e alla loro raffinazione presentano sistemi di sicurezza... la Forest Oil in questo senso non aggiunge nulla a quanto è tenuta a fare per legge, anche la British Petroleum aveva disposto la sua piattaforma dei più moderni sistemi per la prevenzione di incidenti eppure questi non sono bastati quando circa 20 giorni fa l'intera piattaforma è scoppiata determinando nel Golfo del Messico un disastro ecologico senza precedenti. Credo che fornire un piano di emergenza sia assolutamente da tenere in conto se si va a trivellare sotto un vaso artificiale in una zona sismica potenzialmente soggetta a fenomeni franosi.

3. relativamente alle attività di perforazione, in più di un punto nei documenti si sottolinea il carattere transitorio di tali attività. In realtà la grandezza degli impatti non può essere mai considerata temporanea e transitoria, ad esempio, per l'alto grado di tossicità dei rifiuti prodotti, la creazione di nuove vie di accesso per macchinari e mezzi e anche l'alto grado di compattazione del suolo che rendono difficile il normale ristabilirsi della vegetazione al termine delle sollecitazioni(2).

Vengono calcolati circa 70 giorni di lavoro e la produzione di un volume totale di rifiuti (cuttings + fanghi di perforazione) di circa 1000 metri cubi per ogni pozzo. Tali volumi verranno accumulati in opportuni vasconi e smaltiti a poco a poco. Di questi vasconi la Forest Oil non specifica se siano coperti oppure a giorno (esposti quindi all'azione della luce, del calore o delle precipitazioni) e, considerando la natura volatile degli idrocarburi, potenzialmente possono funzionare come sorgenti diffuse di inquinanti. Altra osservazione è da fare rispetto alle prove di produzione che prevedono la combustione di gas di giacimento direttamente in torcia durante un periodo che va dai 5 ai 6 giorni per pozzo. Tali prove di produzione permettono una valutazione preliminare delle capacità produttive del reservoir: a pag. 77 del SIA si dà qualche superficiale spiegazione sulle emissioni in atmosfera di questa fase delle perforazioni e si considerano gli impatti trascurabili perché azioni limitate nel tempo; non una parola comunque sul tipo di gas in arrivo alla torcia e sua composizione, non una parola su eventuali composti solforati nella miscela (l'AGIP, per lo stesso giacimento, considerava la presenza di composti solforati una delle ragioni per rinunciare a coltivare- vedi sopra). Dati dovrebbero averne dal momento che nello stesso sito sono già stati perforati altri 2 pozzi. Inoltre, al fine di valutare la capacità di carico dell'ambiente, a pag.159 del SIA sono riportate le matrici ambientali. Anche qui sarebbe stato interessante valutare dati ambientali *pre e post operam* degli unici due pozzi già perforati (Monte Pallano 1 e 2 Dir) ma tali informazioni non sono comprese nella documentazione. Era una buona occasione per dare già dati reali degli impatti, dati utili almeno quanto le simulazioni.

4. graveranno attorno al sito e sulla viabilità della Val di Sangro un enorme numero di autobotti e mezzi in circolazione per approvvigionamento di acqua per confezionamento del fango di perforazione (20 metri cubi al giorno per singolo pozzo), smaltimento di reflui e fanghi esausti da perforazione (1000 metri cubi per singolo pozzo) e smaltimento acque di strato. Altri viaggi ci saranno per il trasporto macchinari e gasolio, per lo smaltimento dello zolfo prodotto ecc...

In particolare, per lo smaltimento delle acque di strato, é prevista nella fase finale di vita del giacimento la circolazione di un'autobotte ogni 1-2 ore (pag. 218 del SIA). Tali aumentati livelli di traffico si protrarranno durante i 20 anni previsti di attività degli impianti. Sulle strade del fondovalle saranno in corsa mezzi carichi di pericolosi inquinanti e diretti a discariche speciali. Dalla lettura dei documenti si valutano spesso le emissioni in atmosfera da mezzi e macchinari e tutte rispettano i limiti legislativi ma non si parla delle ripercussioni che tali volumi di traffico possono avere a livello, ad esempio, della qualità di vita dei residenti della zona. Fattore non secondario mi sembra dal momento che se il progetto verrà approvato, tale realtà industriale dovrà coesistere forzatamente con la popolazione per i prossimi 20 anni.

5. discorso a parte meritano proprio i limiti legislativi italiani e regionali. La Forest Oil ci tiene a sottolineare che rispetta punto per punto i tetti di emissioni di inquinanti. I limiti legislativi nostrani però sono piuttosto blandi. La direttiva sulla Qualità dell'Aria della Organizzazione Mondiale della Sanità (concepita come strumento di orientazione al momento di stabilire limiti di inquinanti) raccomanda limiti di concentrazione per alcuni inquinanti come ossidi di azoto, di zolfo, polveri e ozono (3). Un solo dato: tali limiti sono espressi in µg/metro cubo mentre quelli a cui fa riferimento la Forest Oil sono espressi in mg/metro cubo ossia mille volte superiori. Un dato forse su cui sarebbe necessario riflettere.

Per tutti questi motivi e anche per tanti altri che purtroppo non ho avuto tempo di riportare in questa sede esprimo PARERE NEGATIVO all'istanza di coltivazione presentata dalla Forest Oil ed esorto la Regione Abruzzo a non accogliere tale progetto.

**Cordiali saluti
Clara Primante**

A handwritten signature in brown ink, appearing to read 'Clara Primante', written in a cursive style on a light-colored background.

FONTI:

1. dal sito Gestione Partecipata del Territorio

<http://www.gestione partecipata territorio.it/index.php?page=forest-oil-corporation>

2. **ETNOCARTOGRAFIA DE IMPACTOS DE LA ACTIVIDAD PETROLERA EN EL RÍO CORRIENTES-** Tesi di Dottorato di Martí Orta Martínez. Institut de Ciència i Tecnologia Ambientals **Universitat Autònoma de Barcelona** Enero 2007.

3. dal sito dell'OMS www.who.int